

14 Dicembre 2004

Se la manovra dimentica i figli

Non molto tempo fa, il ministro Maroni, convinto che il provvedimento che disponeva la concessione di un bonus di 1000 euro per il secondo figlio introdotto con la Finanziaria del 2004 sarebbe stato esteso al 2005, proponeva che l'importo venisse raddoppiato e che un bonus venisse erogato anche ai primogeniti. Amara deve essere la sua delusione nel constatare che la Finanziaria in via di approvazione non reca traccia di bonus, né per il primo, né per il secondo, né per altri figli. Molti politici del centrodestra, inoltre, hanno annunciato generosi provvedimenti di aumento degli assegni familiari a riprova della grande sensibilità del governo per i valori della famiglia. Ma anche la rivalutazione degli assegni familiari è stata lasciata fuori dal testo della Finanziaria, perché il governo ha deciso di imboccare la strada della riduzione delle tasse, di sicura presa sull'elettorato. Del resto, la proposta Maroni sarebbe costata all'erario circa 1 miliardo all'anno, corrispondente a un sesto delle risorse necessarie a coprire la riduzione delle aliquote Ire. Torniamo brevemente al bonus. Come prevedemmo su queste colonne al momento della sua approvazione, il governo aveva confezionato un vero pesce d'aprile a danno delle madri e dei padri. Immaginiamo che un'ingenua coppia, con un figlio, si sia lasciata convincere dalla misura "annuncio" dei 1000 euro all'inizio del 2004. Credendo in buona fede che il governo avesse veramente a cuore i tanti problemi delle famiglie con figli, e che il bonus fosse il primo segnale di una nuova politica, i due coniugi decidono che è il momento giusto di avere un secondo figlio. Passano alcune settimane e alle intenzioni seguono inequivocabili segnali; una visita in farmacia, e il test conferma che è in corso una gravidanza. È primavera, la famiglia festeggia. In autunno la gravidanza procede senza problemi; Maroni annuncia il raddoppio del bonus; altri ministri parlano di aumento degli assegni familiari; la coppia è rassicurata che il governo veglia su di loro. Le emozioni della notte di San Silvestro assecondano l'irrequietezza del nascituro: a Capodanno 2005 nasce un bimbo. Senza bonus, però, perché la Finanziaria l'ha cancellato, così come si è dimenticata di aumentare gli assegni familiari. Di coppie così ingenui, sicuramente, non ce ne sono state molte. Ma questa storia immaginaria ci ricorda due punti fondamentali. Il primo è che le misure di politica sociale che tendono a convincere gli incerti a comportamenti ai quali sono inclini (avere un bambino) ma di cui temono le conseguenze (per esempio, di non poterlo mantenere adeguatamente) debbono essere continuative. Le misure una tantum servono a poco se non sono integrate da altri provvedimenti che accompagnano l'intero arco di vita dalla nascita all'autonomia, due o tre decenni più tardi. Il secondo elemento è che queste misure debbono essere incisive, e i 1000 euro rappresentavano solo una piccola quota delle spese aggiuntive indotte da un figlio nel suo primo anno di vita ed equivalenti al 20-30 per cento del reddito medio di un nucleo familiare. Tuttavia, è certo che questa Finanziaria toglie qualcosa alle famiglie che avranno un secondo figlio nel 2005: toglie 1000 euro netti a quelle "incapienti" (con redditi, cioè, minori del minimo tassabile), e toglie circa 800 euro netti alle altre famiglie che pagano l'Ire, ma che risparmieranno mediamente 198 euro per effetto della riforma fiscale (si veda l'intervento di Baldini e Bosi, su lavoce.info del 29 novembre). Si sostiene da parte del centrodestra che la Finanziaria, e la riforma fiscale connessa, beneficia le famiglie e particolarmente quelle con figli, citando il forte aumento delle deduzioni spettanti ai figli minori e al coniuge, che compenserebbe così la mancata rivalutazione degli assegni familiari. Ma il risparmio medio è, per la maggioranza dei contribuenti, inferiore a 150 euro all'anno mentre è da presumere che l'aumento medio degli assegni avrebbe potuto essere ben superiore. Inoltre degli assegni familiari beneficiano molte dei tanti milioni di famiglie "incapienti" che invece dalla riforma non traggono vantaggio alcuno. Due anni fa, nel "libro bianco del welfare" il governo riconosceva come problemi centrali della società la bassa natalità e il forte squilibrio tra generazioni giovani e generazioni vecchie, le prime in forte declino, le seconde in rapido aumento. Diagnosi da condividere, anche se i rimedi indicati sollevavano più di un dubbio. Con la finanziaria 2005, genitori e figli sono stati dimenticati e la società italiana, nelle sue componenti, pubblica e privata,

continua a riversare sulle famiglie l' intero peso dell' allevamento dei figli. Anzi la filosofia stessa della finanziaria berlusconiana - che offre la riduzione delle tasse per indurre gli italiani a consumare di più - è, di per se, antinatalista. Per mettere al mondo figli occorre una filosofia assai diversa: quella che induce a preferire il risparmio e l' investimento per il futuro al consumismo dell' oggi.
